



Comune innovativo 2017

Problema

Dal 2004 al 2013 Lugano ha attuato tre processi aggregativi che hanno configurato l'attuale assetto cittadino: quasi 70'000 abitanti (da 24'000 abitanti a nona Città svizzera per numero di abitanti) e una estensione territoriale che la situa al secondo posto tra le città elvetiche. Non c'è dubbio che le aggregazioni comunali abbiano costituito complessivamente un cambiamento importante per la popolazione: un nuovo territorio, una diversa configurazione istituzionale, mutati punti di riferimento per la popolazione, nuove modalità di rapportarsi verso una realtà altrettanto mutata in modo significativo.

Ogni cambiamento è accompagnato da difficoltà di adattamento, da resistenze psicologiche e culturali verso ciò che trascende realtà conosciute e abitudini consolidate e, in definitiva, produce più facilmente atteggiamenti di chiusura piuttosto che di apertura.

Il progetto di aggregazione attuato dal 2004 è stato verosimilmente mosso da interessi contingenti (riduzione del moltiplicatore d'imposta, incremento degli investimenti, estensione dei servizi cittadini), più che da un reale slancio ideale e da una progettualità condivisa.

Ne conseguono:

- una forte difficoltà di lettura del territorio in una visione più ampia rispetto a quella definita dai precedenti confini comunali;
- il perdurare di una forte identità comunale, che impedisce ad alcuni Quartieri, in particolare quelli di più recente aggregazione, di sentirsi parte di una nuova entità;
- il campanilismo, che rende difficile prospettare sinergie fra i diversi territori, anche di quelli contigui, che invece sarebbero molto utili perché consentirebbe di ottimizzare le risorse e di promuovere maggiori iniziative a favore della popolazione;
- l'allentamento del senso di appartenenza dei cittadini.

Per quanto premesso il Municipio di Lugano ha promosso un progetto di riforma delle Commissioni di Quartiere, la cui descrizione è rinviata al capitolo successivo.

Attività:

Con lo scopo di avvicinare le Istituzioni alla popolazione, di attuare una forma di democrazia trasversale, coinvolgendo le Commissioni di Quartiere nei più importanti processi decisionali, di favorire una visione allargata e meno particolaristica dei territori e di coinvolgere risorse prima escluse (Associazioni e volontari) e di superare possibili condizionamenti legati alle diverse appartenenze partitiche (nelle Commissioni di Quartiere, sino alla riforma del 2015, i rappresentanti erano designati dai Partiti politici in numero proporzionale alla forza elettorale conseguita nell'ultima competizione), il Municipio di Lugano ha avviato un percorso di cambiamento che si è articolato in tre fasi:

1. **indagine esplorativa sull'istituto delle Commissioni di quartiere**, con riguardo alle modalità organizzative che interessano le principali Città svizzere, nell'ottica di un possibile riorientamento dell'impostazione attuata nella Città di Lugano (marzo-settembre 2014); **(a)**

(a) allegato 1: "Commissioni di Quartiere: quali modelli attuativi?"



2. **progetto di riforma delle Commissioni di Quartiere (2015-2016).**

Il 1. febbraio 2015, il Municipio ha deciso di rilanciare la politica dei Quartieri, con l'obiettivo di meglio interpretare gli intendimenti espressi in sede di aggregazione, tendente a una politica più efficace per favorire l'integrazione dei 21 Quartieri di Lugano e, parallelamente, è stato implementato il nuovo assetto dell'Ufficio Quartieri.

Sono quindi state promosse alcune iniziative, tra le quali rientra il progetto di riforma delle Commissioni di Quartiere, con l'obiettivo di ripensarne il ruolo. Questo progetto è quindi stato condiviso dall'Ufficio Quartieri con i Presidenti delle 21 Commissioni di Quartiere (Conferenza dei Presidenti) attraverso tre incontri che hanno avuto luogo il 10 giugno, il 14 luglio e il 18 agosto 2015 e, successivamente, per mezzo di una consultazione presso le Commissioni medesime.

La riforma in parola ha comportato la modifica del Titolo Secondo - Organizzazione politica, Capitolo IX - Organizzazione dei quartieri, del Regolamento comunale, che definisce la composizione e le attività delle Commissioni di Quartiere, ed è entrata in vigore con l'inizio della Legislatura 2016- 2019. **(b)**

Ipotesi di lavoro e soluzioni adottate

A. Ipotesi: raggruppamento delle 21 Commissioni in 7 Circondari

Il primo elemento dell'ipotesi di lavoro condivisa con la Conferenza dei Presidenti delle Commissioni prevedeva il passaggio dalle attuali 21 Commissioni a 7 Circondari, per favorire una visione allargata del territorio e promuovere utili sinergie tra i diversi Quartieri. Questa opzione è stata accolta da 5 Commissioni, solo 2 delle quali contigue: Centro e Loreto. In particolare le Commissioni dei piccoli Quartieri temono che il raggruppamento in Circoscrizioni comporti un indebolimento del rispettivo potere di rappresentanza.

A. La soluzione adottata

E' stato mantenuto lo status quo, con la sola eccezione dell'accorpamento del Centro e di Loreto. Una diversa soluzione avrebbe potuto essere come un ulteriore allentamento della prossimità e produrre esiti disincentivanti. Si è ritenuto e nondimeno possibile raggiungere gli obiettivi postulati con la proposta di accorpamento in Circondari (in particolare favorire una visione allargata del territorio e promuovere sinergie tra i Quartieri), stimolando il lavoro congiunto delle Commissioni in ordine a temi specifici di interesse comune

b. allegato 2: Regolamento comunale: Titolo Secondo – Organizzazione politica, Capitolo IX - Organizzazione dei quartieri



B. Ipotesi: composizione delle Commissioni

L'ipotesi di lavoro condivisa con i Presidenti delle Commissioni prevedeva che le stesse fossero composte da rappresentanti della società civile e non più da rappresentanti indicati dai partiti politici.

Le ragioni della proposta sono così riassumibili:

- in tutta la Svizzera i membri delle Commissioni di Quartiere non sono designati dai partiti politici ed esplicano la propria attività a titolo volontaristico;
- a volte i rappresentanti designati dai partiti politici hanno uno scarso radicamento con il Quartiere;
- a volte i partiti politici hanno difficoltà a trovare i propri rappresentanti;
- un diverso modello circa la composizione delle Commissioni permette di includere risorse oggi escluse, che vantano significative conoscenze delle diverse realtà locali e talora sono già attive in associazioni radicate nel territorio.

B. La soluzione adottata

Su questa ipotesi la metà delle Commissioni si sono dette favorevoli. Tuttavia, alla luce delle perplessità manifestate dall'altra metà delle Commissioni, si è potato per una variante di compromesso:

in ogni Commissione siedono un rappresentante politico, unicamente dei partiti rappresentati in Municipio, proposti dai partiti medesimi;

in ogni Commissione siedono tanti rappresentanti della società civile (per esempio persone attive presso Associazioni, ma anche cittadini che non necessariamente sono impegnati in altri contesti associativi), quanti sono i membri politici, eletti democraticamente nell'ambito di un'Assemblea di Quartiere.

Il potere di rappresentanza è identico per ciascun membro.

I membri delle Commissioni vengono poi nominati dal lodevole Municipio (tanto i rappresentanti dei partiti, quanto quelli eletti dalle Assemblee di Quartiere).

I membri delle nuove Commissioni di Quartiere svolgono la propria attività a titolo volontaristico.

La soluzione proposta consente di coinvolgere cittadini fortemente motivati e di costituire gruppi di lavoro meno condizionati da possibili logiche partitiche.

C. Ipotesi: Compiti delle Commissioni

Formalmente i compiti delle Commissioni sono descritte nel Regolamento comunale come segue:



individuare i problemi del quartiere e dei suoi abitanti da riportare, tramite l'Ufficio Quartieri, ai servizi dell'amministrazione comunale o al Municipio;

esprimere, su richiesta del Municipio, il proprio parere su argomenti di carattere urbanistico e di edilizia pubblica, viari, ambienta/i. sociali e culturali:

organizzare e convocare assemblee di quartiere tramite l'Ufficio Quartieri, con la possibilità di chiedere la presenza di Municipali, di funzionari dell'Ufficio Quartieri o dell'amministrazione comunale per la presentazione di oggetti o per discutere tematiche particolari.

C. La soluzione adottata

Al di là di questi compiti, le Commissioni di Quartiere dovrebbero rappresentare l'elemento centrale di una rete che coinvolga anche le diverse Associazioni attive nel territorio e i cittadini.

In questa linea dovranno porsi come riferimento per il territorio attraverso un lavoro di relazioni, supportate dall'Ufficio Quartieri. Questo consentirà loro di aumentare la propria capacità di rappresentanza circa le preoccupazioni della popolazione e di fungere da elemento di coordinamento delle diverse iniziative che si sviluppano nel territorio, come anche di potersi fare direttamente parti attive, in concerto con le associazioni e con il volontariato locale, per promuovere iniziative a favore della cittadinanza.

Per questo motivo i compiti delle Commissioni verranno concordati dall'Ufficio Quartieri con ciascuna Commissione, in funzione delle realtà e dei bisogni dei diversi Quartieri e delle competenze dei rappresentanti che siederanno nelle nuove Commissioni.

D. L'Ufficio Quartieri

In questo contesto l'Ufficio Quartieri è chiamato a:

1. estendere e intensificare i rapporti con le Commissioni di Quartiere e con le principali Associazioni attive sul territorio comunale, attraverso incontri bilaterali e incontri plenari;
2. accompagnare l'attività iniziale delle nuove Commissioni (esplicitando compiti e funzioni, allacciando relazioni con le Associazioni, ecc...);
3. realizzare ulteriori modalità di informazione sulle diverse iniziative della Città che riguardano le rispettive realtà, come pure le iniziative delle stesse



Commissioni e delle Associazioni;

4. assicurare rapporti regolari tra le Commissioni di Quartiere, la cittadinanza e il Municipio (attraverso riunioni, incontri, sopralluoghi, coinvolgimento in termini consultivi in ordine a progetti rilevanti che interessano i diversi Quartieri);
5. consolidare la promozione e la gestione di contatti regolari con i diversi portatori di interesse istituzionale e private;
6. migliorare la qualità della gestione delle segnalazioni delle Commissioni e della cittadinanza (verifica sul campo, valutazione con i Servizi delle opzioni di intervento, coordinamento degli interventi con i diversi servizi interessati, verifica circa l'esecuzione degli interventi concordati);
7. definire e implementare di indicatori per misurare la qualità del lavoro svolto con i nostri partner e con gli utenti del Servizio (grado di soddisfazione, indici di efficacia, ecc...).
8. intensificare la presenza sul territorio;
9. attuare alcune iniziative per verificare costantemente i bisogni dei Quartieri, attraverso sondaggi, inchieste, raccolta di dati a mezzo questionario, rivolti alla popolazione, in collaborazione con le Commissioni di Quartiere.

3. Progetto di implementazione della riforma (2016-2017)

Nel mese di gennaio del 2017 si è dato vita a un secondo percorso di condivisione con la Conferenza dei Presidenti e con le Commissioni di Quartiere con riguardo all'implementazione della riforma delle Commissioni, analogamente a quanto era stato fatto in ordine al progetto di riforma.

Lo scopo è quello di formalizzare compiti, obiettivi e modalità operative delle nuove Commissioni di Quartiere, attraverso una serie di incontri da svolgersi nel corso del 2017, in modo da poter definire il mansionario delle CQ e gli obiettivi di Legislatura e di poterli presentare nei primi mesi del 2018 alla cittadinanza, attraverso le Assemblee di Quartiere, previa approvazione del lodevole Municipio, tenuto conto del possibile successivo obiettivo di studiare un modello che consenta di estendere e di consolidare un processo di sviluppo locale di tipo partecipativo, che comporterebbe un cambiamento radicale di paradigma rispetto alla tradizionale politica di sviluppo di tipo "top-down" (dall'alto verso il basso).

Sostanzialmente i temi sui quali si sta lavorando sono i seguenti:



Città di Lugano
Dicastero Istituzioni
Ufficio Quartieri

- comunicazione: l'UQ ha messo in atto alcuni processi che assicurano l'informazione dai Servizi, indispensabili per poter essere divulgate alle Commissioni. Resta da stabilire con quali modalità le Commissioni possono interfacciarsi con la popolazione, anche per evitare l'autoreferenzialità. Il Regolamento comunale prevede che venga indetta un'Assemblea di Quartiere l'anno. Ma occorre immaginare canali più snelli e continuativi: sondaggi d'opinione? Inchieste a campione/a mezzo questionario? Pubblicazione nel sito e agli albi? Altre?
- Regolamento di dettaglio: volutamente il regolamento comunale prevede solo alcune condizioni quadro di carattere generale. Potrebbe essere utile redigere un regolamento con alcune norme più specifiche (durata delle cariche, budget delle Commissioni, coinvolgimento nella procedura di preavviso alle richieste di sostegno da parte delle Associazioni)?
- Obiettivi di Legislatura: è importante prevedere alcuni progetti che definiscano gli obiettivi che ogni Commissione si pone per la legislatura corrente;
- budget delle Commissioni di Quartiere. Esso è inteso ad assicurare condizioni minime di autonomia finanziaria per lo sviluppo delle iniziative, fermo restando il preavviso dell'Ufficio Quartieri.

Questo percorso di implementazione della riforma si prevede possa concludersi entro l'autunno ed entrare a regime nella primavera del 2018.

